

corso dottrina sociale. Perché i cristiani sono all'avanguardia

Sabato la prima lezione del primo anno: Vera Negri inquadrerà storicamente i temi e chiarirà i concetti

Inizieranno sabato 15, dalle 9 alle 11, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Bissolati 57) le lezioni del primo anno del Corso biennale di base sulla Dottrina sociale della Chiesa promosso dall'Irs. Relazionerà Vera Negri Zamagni, docente di Storia dell'Economia all'Università di Bologna e direttrice del corso, sul tema «Inquadramento storico

ed ambiti di applicazione». Le iscrizioni sono ancora aperte; per info e iscrizioni: tel. 051 6566239, fax 051 6566260, e-mail: veritatis@bologna.chiesacatolica.it, www.veritatis-splendor.it

Il mondo cattolico ha spesso mostrato un complesso di inferiorità nei confronti di quello «laico» sulle questioni economico-sociali. E bene invece che si sappia che è proprio il cristianesimo che è sempre stato all'avanguardia, sia nell'economia, sia nella società. In economia, si è fatto interprete dell'idea di sviluppo come mai si era verificato altrove. Se le altre civiltà erano

legate all'idea di un destino cieco, incomprensibile e impetuoso, la civiltà ispirata dal cristianesimo è invece basata sulla ferma convinzione che l'uomo è figlio di Dio e dunque il suo destino è la felicità eterna, che inizia su questa terra, dove il progresso verso quella meta viene considerato «naturale» e dunque irrinunciabile. Certamente si tratta di uno sviluppo «integrale», in cui non venga privilegiata la sola componente materiale, ma anche quella relazionale e spirituale. Sul lato sociale, la fraternità che nasce dall'essere tutti figli dello stesso Dio ha ispirato l'eliminazione della schiavitù, la crescente considerazione della donna, le opere pie per i sofferenti, la sollecitudine per il bene comune da parte di tutti, elementi che hanno portato alla dichiarazione dei diritti

di persone senza discriminazioni di sorta. La prima lezione del Corso di base di Dottrina sociale della Chiesa chiarirà questi concetti e cercherà di spiegare perché in epoca recente (dalla fine dell'Ottocento in poi) i Papi abbiano dovuto intervenire sempre più massicciamente per arginare le derive di una civiltà di ispirazione cristiana che rischia di lasciarsi iniettare in uno sviluppo solo materiale e in una declinazione dei diritti che insegue capricci e preferenze individuali, piuttosto che garantire dignità e spazi espressivi dei propri talenti a tutti gli esseri umani. Anche in questo caso, non si tratta di posizioni di retroguardia, ma di uno sguardo lungimirante, che ricorda a tutti qual è la direzione di fondo.

Vera Negri Zamagni

San Petronio. Santa Rosalia, la cappella svela i suoi segreti



Un aspetto della cappella delle sante Barbara e Rosalia, decima nella navata di sinistra di San Petronio, attualmente in cerca di fondi per il restauro

La decima cappella che si apre sulla navata sinistra di San Petronio, dedicata alle Sante Barbara e Rosalia, testimonia dello stretto legame che sin dalla sua origine collega la Basilica alle istituzioni pubbliche bolognesi. Era infatti questa la cappella della cosiddetta «famiglia di Palazzo», come ricordano, sulle vetrate restaurate nei primi anni del Novecento, gli emblemi della Fabbriceria di San Petronio e del Comune di Bologna e, prima ancora, del Senato e dei XVI Riformatori. Come ogni altra cappella della Basilica, allo scorrere della storia corrisponde l'arricchimento del particolare patrimonio che vi è custodito. Fu in onore di Santa Rosalia di che nel 1717 il Senato di Palermo donò in segno di gemellaggio a quello di Bologna

una reliquia della vergine eremita. Nel 1723, a protezione del rischio di una epidemia di peste, il reliquiario fu posto sull'altare della cappella insieme alla statua marmorea di Gabriele Brunelli, scolpita cinquanta anni prima e riadattata in quell'occasione. Fra le altre importanti opere artistiche qui conservate spiccano la grande pala d'altare col Martirio e beatificazione di Santa Barbara del 1603, prima opera pubblica del pittore bolognese Alessandro Tiarini, e l'apparato decorativo prospettico realizzato, come la cancellata in ferro, nel 1723. La cappella di Santa Barbara e Santa Rosalia necessita oggi di interventi di restauro complessi ma decisivi per la sua conservazione. Per partecipare attivamente al progetto, sostenuto dall'Associazione degli Amici di San Petronio e da un Comitato d'Onore istituzionale, e seguire le iniziative culturali ad esso collegato si può consultare il sito www.fel-sinaethesaurus.it